



**LEGAMBIENTE  
SICILIA**

Al Dott. Gaetano Pennino  
Dirigente Generale  
dell'Assessorato regionale  
dei Beni culturali  
Via delle Croci 8  
PALERMO



All'Arch. Maria Enza Carollo  
Servizio Ispettivo  
dell'Assessorato regionale  
dei Beni Culturali  
Via delle Croci 8  
PALERMO

Palermo, 1 settembre 2015

**OGGETTO: richiesta d'ispezione straordinaria e urgente alla Soprintendenza ai Beni culturali di Ragusa**

Con D.A. n. del 10 agosto 2010 è stato adottato il piano paesaggistico di Ragusa che, nelle intenzioni del legislatore avrebbe dovuto mettere la parola fine al selvaggio sfruttamento del suolo, del paesaggio e delle risorse ambientali che con il recepimento della convenzione europea del paesaggio del 2006 entrano a far parte a pieno titolo del concetto di paesaggio.

Invece, sin dalla fine del 2010 la Soprintendenza ai Beni culturali di Ragusa ha violato sistematicamente alcune norme del piano paesaggistico, in particolare:

- art. 36 *Fascia di rispetto costiera*

che prevede che "entro la fascia di rispetto della costa sono ammessi interventi rivolti al mantenimento dell'assetto idrogeomorfologico della costa a pianura di dune e dei versanti e a garantire il permanere delle esistenti condizioni di relativo equilibrio, con esclusione di scogliere artificiali e barriere frangiflutti e ...non sono ammessi le opere a mare e i manufatti costieri che alterino la morfologia della costa e la fisionomia del processo erosione-trasporto-deposito di cui sono protagoniste le acque e le correnti marine e le opere che alterano il percorso delle correnti costiere, creando danni alla flora marina, e che alterano l'ecosistema dell'interfaccia costa mare".

La Soprintendenza di Ragusa ha invece approvato opere a mare per la difesa dell'erosione marina che prevedono scogliere artificiali (denominati pennelli) e frangiflutti in diversi comuni della provincia, per ultimo nel Comune di Ispica. Ha anche rigettato le richieste da parte di Legambiente di annullamento in autotutela dei pareri difformi alle N.A. del Piano Paesaggistico;



## LEGAMBIENTE SICILIA

### - art. 42 *Costruzioni sparse ad uso rurale e residenziale-turistico*

“...le costruzioni comunque devono essere esclusivamente finalizzate alla conduzione agricola del fondo con preventiva asseverazione da parte dell’Ispettorato Agrario o altro ente preposto”.

Fino a marzo 2013 la Soprintendenza di Ragusa ha autorizzato villini in zona agricola senza richiedere la preventiva asseverazione, cioè senza controllare che la costruzione fosse collegata alla conduzione agricola del fondo. Con questo escamotage sono state costruite decine e decine di ville in campagna, per alcune delle quali il Comune di Ragusa ha accertato essere la lottizzazione abusiva, per un valore immobiliare di circa 200 milioni di Euro come accertato dall’Autorità Giudiziaria (autorizzazioni della Soprintendenza n.2719 dell’1/9/2011, n.1802 del 9/3/2011, n.1039 del 14/3/2011, n.2770 del 7/9/2011, n.1748 dell’11/5/2011, n.1979 del 25/6/2012 e altre).

Solo ultimamente la Soprintendenza ha cominciato a richiedere il requisito dell’asseverazione sotto forma di fascicolo aziendale AGEA (su tutte le autorizzazioni paesaggistiche relative all’art. 42 è in corso un’indagine della magistratura).

Alla richiesta di annullare in autotutela le autorizzazioni rilasciate da settembre 2010 a marzo 2013 che non avevano prodotto effetti, avanzata dal Comune di Ragusa e dalla scrivente associazione, la Soprintendenza di Ragusa si è sempre rifiutata (vedi nota n.1555 U.O. del 19/6/2014);

### - art. 25 5e *Paesaggio della fascia costiera di Riviera di Camarina - Foce del Fiume Ippari, Passo Marinaro e Branco Piccolo. Paesaggio della Riserva di Pino D’Aleppo, Paesaggio della riserva di Cava Randello. Area archeologica di Camarina*

In queste aree “non è consentito realizzare edifici in zona agricola”.

Nel marzo 2014 la Soprintendenza ha rilasciato il nulla osta n.644 del 13 marzo 2014 per la costruzione di uno stabilimento balneare in zona di tutela 3 presentato dal Donnafugata Golf Resort, che invece andava negato in quanto le strutture dello stabilimento, per stessa ammissione del Resort (relazione paesaggistica presentata in Soprintendenza il 7/3/2014) erano opere non precarie né amovibili, quindi ai sensi del DPR 380/01 (testo unico sull’edilizia) delle nuove costruzioni. Questa interpretazione (presenza di nuove costruzioni) è stata avvalorata dal Tar di Catania, sentenza n. 02105/2015 del 30/7/2015.

### - art. 29 9b *Paesaggio naturale e agrario a campi chiusi del basso corso del fiume Irminio e Pizzillo*

Nel quale “non è consentito realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici comunali, ivi compresa la realizzazione d’insediamenti produttivi in deroga alle disposizioni di cui all’art. 22 l.r. n.71/78”;

Nel mese di novembre 2014 la Soprintendenza di Ragusa ha rilasciato due autorizzazioni per la ricerca d’idrocarburi che sono notoriamente impianti produttivi e non sono previsti nell’art. 22 della l.r. n.71/78 (prot. 2817 U.O. 07 dell’11/11/2014 e prot. 2773 U.O. 07 del 6/2014 ).

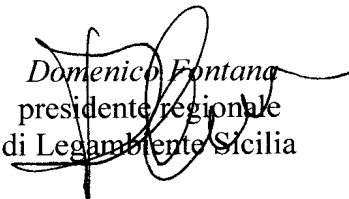
Che non si potessero rilasciare i nulla osta emerge dal resoconto stenografico della seduta n.306 del 4/9/2014 del Senato della Repubblica, nella quale il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali rispondendo all’interrogazione del Senatore Venerina Padua sulle ricerche d’idrocarburi nella valle del fiume Irminio (zona di tutela 2 del piano paesaggistico afferma:

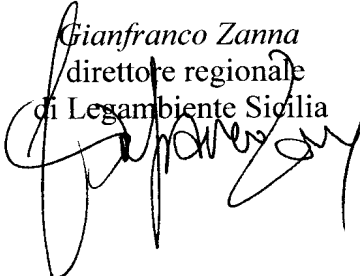


## LEGAMBIENTE SICILIA

“riferisco gli elementi informativi che al riguardo sono stati forniti dal competente Assessorato siciliano...dalla lettura combinata della normativa del piano (paesaggistico) si evince, pertanto, che le attività estrattive che costituiscono oggetto dell'interrogazione non sarebbero consentite nelle aree con livello di tutela 2 e 3, mentre nelle aree gravate dal livello di tutela 1, eventuali nuovi impianti per lo sfruttamento di giacimenti d'idrocarburi dovranno essere provvisti della compatibilità paesaggistica rilasciata dalla competente Soprintendenza”.

Per tutto ciò si richiede un'immediata ispezione straordinaria alla Soprintendenza ai Beni di Ragusa per accertare tutte le violazioni del piano paesaggistico e ripristinare le condizioni di legalità.

  
*Domenico Fontana*  
presidente regionale  
di Legambiente Sicilia

  
*Gianfranco Zanna*  
direttore regionale  
di Legambiente Sicilia